

SOTTOTERRA. Sotto l'asfalto con il «sindaco» della città sotterranea

Malafogna? No, solo qualche ruga

RICCARDO STAGLIANO*

Un esercizio da auspici all'incontrario. Loro studiavano le viscere degli animali per intuire il futuro; guardando dentro i budelli sotterranei della città invece si capisce il passato, e non è detto che ci si fermi lì. È quella che sta rimpattata sotto le strade e le case milanesi, un'altra città, ignota e spettacolare, con architetture diverse e affascinanti. Le vie che la collegano sono sgombre di negozi e uffici ma le scorse, inarrestabile e a suo modo frenetico, un fiume putrido ed essenziale, risultato ultimo dei rifiuti della "città di sopra". Con 1500 chilometri di condotti, collettori, emissari e manufatti le fogne meneghine costituiscono un mondo bizzarro di cui si sa poco o niente. L'ingegner Antonio Gentile è tra quelli che la «città di sotto» la conosce meglio: già dirigente del Comune ne è stato «sindaco» per lunghi anni e le ha dedicato un libro, firmato assieme a due colleghi: «Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti».

Gli ultimi cedimenti di via Mecenate, le interruzioni stradali annunciate per ripararli, il ciclico verificarsi di intoppi e guasti in una parte tanto invisibile quanto importante della città suggeriscono questa chiacchierata. «Niente di più normale che qualche pezzo del labirinto che sta sotto i nostri piedi (alcune parti hanno oltre 130 anni) presenti segni di usura e ceda» esordisce ridimensio-

nando qualsiasi scandalo. Tutto si corrompe in superficie, e il fatto di stare qualche metro sotto terra non mette al riparo da questa inesorabile legge naturale. Anzi. Il complicato intrico di condotti, che vanno dai 30 centimetri ai 6 metri di diametro (i più stretti a nord, i più larghi verso sud, per assecondare il dislivello idrico della città), si ramifica all'infinito. «I grossi collettori sono come i tronchi dell'albero cui affluiscono o da cui si dipartono innumerevoli rami, che sono i condotti più piccoli. I liquami raccolti dai collettori sfoceranno infine nei corsi d'acqua ricettori. I più noti sono il Lambro settentrionale e il canale Redefossi (raccolgono le acque nere della zona est della città), la roggia Vettabbia (centro città) e il Lambro meridionale (zona ovest)».

Disseminati lungo questa rete fitta si trovano veri e propri edifici sotterranei che consentono le ispezioni e l'intervento del personale: possono essere piccole e semplici camere di ispezione ma anche punti di snodo. Le porte che conducono a questi «gironi» pestenziali sono i tombini che ogni 30 metri sfioriscono le strade: una volta scoperti, la squadra di operai e tecnici scende, equipaggiata di stivaloni e giacche impermeabili, elmetto e autospiratore, aggrappandosi a gradini alla marinara. «Si può camminare su brevi corridoi in prossimità del punto di accesso ma il



Il manufatto della rete fognaria sotto piazza Bonomelli uno dei più importanti nodi idraulici della città Cesare Colombo

resto è una lunga marcia nell'«acquedotto» — quando il livello lo permette — e dove talvolta ci sono formazioni di gas dalle quali bisogna difendersi», spiega Gentile.

E i topi? L'ingegnere polverizza una mitologia cinematografica: «Macché, i topi non ci sono: annerebbero. In tanti anni non ne ho mai visto uno. Al più li trovate negli ultimi metri del collettore, dove le fogne confluiscono nel canale di scolo all'aperto...». L'unica precauzione contro guasti gravi del sistema è la

frequenza dei controlli: i 350 chilometri più cruciali, per dimensioni e anzianità, sono stati monitorati da parte di équipe del Politecnico che hanno redatto periodicamente dei rapporti sul loro stato di salute. Ciononostante non è affatto detto che i condotti e i manufatti più vecchi siano i peggio ridotti come dimostrano quelli in mattoncini rossi di via Romagnosi, o gli affascinanti locali littoni-Bahaus di piazza Bonomelli e quelli, di geometrica bellezza, di porta Romana e via Ponzio. I restanti

milioni e più chilometri sono visitati in continuazione dalle squadre di operai e tecnici comunali che verificano lo stato dei luoghi: crepe, anomalie, tutto è annotato e riferito alla Commissione di Ingegneri e alla Dirigenza che dovrà individuare la terapia e decidere la diagnosi.

«Il problema è che non sempre si può intervenire con tempestività, perché dovrebbe esserci già in atto un contratto di manutenzione straordinaria con qualche impresa specializzata. Ma questo non avvie-

Sotto la piazza Bonomelli grande svincolo alto nove metri

Misura quasi 1400 chilometri l'intestino sotterraneo di Milano: circa 1050 chilometri è la lunghezza dei condotti minori (cioè con una sezione interna inferiore al metro quadrato); 210 chilometri quella dei condotti di medie dimensioni; 90 chilometri è la lunghezza dei grandi collettori, quelli con aree di deflusso comprese fra i 3 e i 20 metri quadrati.

Tra i nodi idraulici principali va sicuramente citato quello che corre sotto Piazza Bonomelli, zona sud-est della città, tra Corvetto e Scalo ferroviario di Porta Romana. Qui confluiscono i rami del collettore di Nosedo per dare origine all'omonimo emissario e incrociano il canale scaricatore al Cavo Redefossi (come illustra la foto qui a fianco).

Il nodo di Piazza Bonomelli è un incrocio di canali con enormi sezioni idrauliche. Occupa una superficie di 2250 metri quadrati (l'equivalente dello spazio di venti appartamenti di medie dimensioni), per la quasi totalità sotto il giardinetto della piazza, e si spinge fino a una profondità di nove metri rispetto al piano stradale. La sua costruzione, iniziata nel 1900, fu ultimata nel 1927.

ne sempre». Perché ci vuole il progetto, l'impegno di spesa, la deliberazione, il mutuo e tutta la sacrosanta *via crucis* burocratica. Le difficoltà del mondo di sotto sono assai simili a quelle del mondo di sopra.

D'altronde «le fogne sono la coscienza della città. Tutto vi converge e ci si confronta — scriveva Victor Hugo nei Miserabili — in questo luogo livido, ci sono le tenebre ma non ci sono più segreti». Ogni cosa assume la sua forma più vera o, per lo meno, quella definitiva».

Ma il Pds ribatte: «I dibattiti ci sono. Più proposte, meno polemiche»

«Poco verde sotto la Quercia» Legambiente striglia la Festa

«Pds poco attento alle questioni dell'ambiente. Pochi dibattiti alla Festa dell'Unità, due in programma saltati, e nessuna associazione ecologista invitata». Legambiente lancia strali polemici contro la Quercia milanese. Che ribatte: «Polemica inutile». I dibattiti si terranno nelle prossime due settimane e di ambiente, tema «trasversale», si parlerà anche in altri incontri. Associazioni ambientaliste presenti con uno stand da 4 anni a questa parte.

ALESSANDRA LOMBARDI

Polemica a distanza fra Legambiente e il Pds milanese, accusato dall'associazione, che non ha ricevuto un invito a partecipare alla Festa dell'Unità, di scarsa sensibilità sui temi ambientali e in particolare sui tanti problemi aperti a Milano, dall'inquinamento alla mancanza di un sistema di depurazione, dalla riconversione delle aree dismesse allo smaltimento dei rifiuti al traffico.

Oggetto del contendere, i dibattiti dedicati a questi temi alla festa dell'Unità in corso al Palavobis e dintorni. A lanciare gli strali polemi-

ci contro la Quercia milanese è Ennio Rota, responsabile cittadino di Legambiente: «Intanto — dice — rimarchiamo che nessuna associazione ambientalista è stata invitata alla festa. E poi, guardiamo il programma: tre soli dibattiti in tutto, di cui due, quello sulla riabilitazione e quello sui parcheggi con il consigliere comunale Paolo Hutter, sono «saltati». Unico sopravvissuto, l'incontro annuale del World Watch Institute, ovvero ecologia planetaria, con il ministro dell'ambiente Edo Ronchi e Walter Ganapini (consi-

gliere comunale all'ecologia e autore della prefazione italiana del dossier, ndr). Inoltre, ci risulta che un dibattito sulle questioni urbane, non scritto nel programma, si dovrebbe tenere nello spazio della Lega delle cooperative, una scelta a dir poco felice».

La conclusione che ne trae Ennio Rota è severa e suona come una vera e propria reprimenda politica: «Siamo delusi, mentre i sindacati dell'Ulivo, Bassolino, Cacciari, Rutelli in testa, pongono al centro della loro azione di governo le grandi questioni ambientali, a Milano il Pds, che si candida alla guida della città, sembra invece riudivere, e proprio nel momento più alto del suo impatto pubblico, la festa».

Sandro Pollio, della segreteria della Quercia milanese, nonché responsabile dei dibattiti della festa, non si scompone e spiega perché si tratta di una «polemica inutile». Con una premessa: «Quest'anno, per ovvi motivi, abbiamo scelto di caratterizzare i dibattiti con la presenza dei ministri dell'Ulivo». E per

quanto riguarda i «nodi» milanesi? «I dibattiti sul sistema della mobilità, sui parcheggi e sui piani di riqualificazione urbanistica si terranno e come, nel corso delle prossime due settimane. Sul programma abbiamo dovuto indicare delle date non sicure per il semplice fatto che alcuni degli interlocutori, che vogliamo numerosi e qualificati, erano in ferie. Man mano pubblicheremo le date. Oltre a tutto quello ambientale è un tema «trasversale», che interseca diverse questioni che saranno trattate in altri incontri, come lo sviluppo economico e il governo dell'area metropolitana. Invece di polemizzare inutilmente, Legambiente poteva contribuire positivamente alla festa, con suggerimenti e proposte sue».

E l'accusa di essere poco «ospitali» con le associazioni ecologiste? «Del tutto infondata. Alla Festa, come accade da quattro anni a questa parte, ci sono gli stand di diverse associazioni: Verdi Ambiente e Società, Gaia e tra l'altro, Mondogatto, con tanto di insegne di Legambiente, a cui è collegato».

Ambiente Mezzate Occupata la discarica

Ieri dalle 7 alle 10 oltre un centinaio di cittadini di Costa di Mezzate e dei comuni limitrofi hanno bloccato la discarica di Costa di Mezzate, in modo pacifico e raccogliendo la solidarietà dei lavoratori addetti al conferimento dei rifiuti. Il presidio si è tenuto in località villa Landri, all'altezza dell'incrocio con la strada che conduce alla discarica di Portico Testa. Sono stati presenti per portare la loro solidarietà attiva diversi amministratori comunali di Costa di Mezzate e di Montello, i consiglieri regionali Ezio Locatelli e Chicco Crippa, il consigliere provinciale Vittorio Armani.

Il pieno successo di questa manifestazione nasce dalla consapevolezza sempre più diffusa tra i cittadini riguardo l'assurdità del raddoppio della discarica di Costa di Mezzate: una discarica di rifiuti industriali esaurita, che l'ordinanza regionale del 10.6.1996 ha raddoppiato per smaltirli tramite un soprappiù altri 700.000 metri cubi di rifiuti *solidi urbani* (200.000 dalla provincia di Milano e 500.000 di Bergamo).

Industria in crisi Si consuma meno luce in Lombardia

In Lombardia si risparmia luce. Ma non è parsimonia, bensì crisi industriale. È quanto emerge da un rapporto dell'Enel. L'energia elettrica fatturata nel mese di luglio nella nostra regione è stata pari a circa 3.760 milioni di Kw, con una flessione dell'1,2% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Tenuto conto di due giorni lavorativi in più sul medesimo periodo del '95, la variazione mensile risulta essere di -3,3%. A livello settoriale la miglior performance è da attribuirsi all'agricoltura con un +2,7%. È l'industria, che pesa sui consumi per il 63%, a far precipitare la media, con una variazione negativa pari al 2,6%, mentre il terziario conserva la posizione precedente (+0,4%) grazie al commercio. I piccoli clienti (fino a 30 Kw) registrano un incremento dello 0,7%. La piccola e media clientela (da 30 a 500 Kw) ha invece registrato un meno 2%. Ma il consumo dei grandi clienti è sceso del 2,6% influenzato soprattutto dalla siderurgia. Quanto alle province Brescia è la più «risparmiosa» (-4,2%), Cremona la più «consumista» con +10,6%.

IL DIBATTITO

Nuova occupazione? Si può. Il Labour day al Palavobis

FRANCESCO SARTIRANA

Lavoro, sviluppo economico, trasformazione dei processi produttivi, scomparsa delle grandi fabbriche. Temi scottanti soprattutto in vista all'autunno che si prevede quanto mai «caldo» dal punto di vista delle relazioni sindacali con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Senza contare il dibattito sulle modifiche dei parametri di Maastricht, il rientro della Lira nello Sme e le misure della prossima Finanziaria. La Festa dell'Unità non poteva mancare dall'offrire l'occasione per approfondire i temi economici più scottanti a partire dall'occupazione. Allo Spazio In-

contri ravvicinati» si succederanno infatti nelle prossime settimane ministri, dirigenti sindacali, rappresentanti del mondo del lavoro e delle organizzazioni dei datori di lavoro. Per discutere, confrontarsi e verificare vie e strategie innovative. Tra i tre appuntamenti in programma difficile stabilire il più importante. Di sicuro grande richiamo il faccia a faccia tra il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati e il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta dal titolo «Lavoro e salario: le parti sociali di nuovo a confronto» il prossimo 6 settembre alle 21.00.

La situazione del lavoro in città è infine il tema dell'appuntamento allo spazio «Incontri ravvicinati» della

sera del 10 settembre. A confrontarsi sulle politiche per l'occupazione e lo sviluppo produttivo a Milano Antonio Pizzinato, Antonio Panzeri, Carlo Smuraglia, Maria Chiara Bisogni e Silvano Ambrosetti.

«Mai in una Festa dell'Unità erano stati invitati a partecipare tanti rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori — commenta Marco Cipriano, responsabile delle politiche economiche e del lavoro della segreteria provinciale della Quercia — scopo è di rilanciare i grandi temi economici e discuterne tra le parti nell'ottica della concertazione. Non a caso durante la campagna elettorale per le scorse politiche il Labour

Day partì da Milano. E la festa rappresenta l'occasione migliore per confrontarsi sui problemi del lavoro in vista della ripresa dell'attività politica».

Il filo rosso che lega i diversi dibattiti è la convinzione che lo sviluppo economico cammina di pari passo con l'incremento dell'occupazione. «Da più parti si nega questo rapporto — continua Cipriano — con la scomparsa delle grandi fabbriche e le innovazioni tecnologiche agendo sulla leva dell'orario, ridistribuendo i tempi di vita e di lavoro, che tra l'altro ne aumenta l'efficienza, è possibile creare nuova occupazione. Bisogna però che la politica torni ad

essere protagonista anche dell'economia con la proposizione di grandi progetti. E la concertazione è lo strumento capace di raggiungere lo scopo».

Per troppo tempo, spiega il dirigente del Pds, la politica — anche per le vicende di tangentopoli — ha derogato al proprio ruolo di guida. «Pds compreso — sottolinea Cipriano — e ci si è occupati di economia solo per rincorrere le emergenze. Lampante il caso di Milano in cui la giunta leghista non è stata in grado di elaborare alcun progetto. Il Pds, candidandosi alla guida della città, ha avviato da tempo il confronto con il mondo produttivo per rilanciare Milano».

Infanzia

Due anni: muore cadendo dal 6° piano

Clara Peruviani, di due anni, è morta dopo essere precipitata dal sesto piano di un palazzo di Sondalo (Sondrio). La piccola era salita in compagnia della nonna nel sottotetto della casa di via I Maggio, dove abita la famiglia Peruviani. Clara si è affacciata da un abbaio con protezione probabilmente insufficiente ed è piombata sull'asfalto dopo un volo di una ventina di metri. Soccorsa immediatamente, la piccola è morta durante il trasporto all'ospedale.

Droga

Si uccide con un'overdose

Prima di iniettarsi la dose letale di droga, che di lì a poco l'avrebbe stroncata, ha scritto poche righe, un biglietto d'addio. Per motivare il suo gesto e non lasciare dubbi sulla sua volontà di farla finita. Poi, sola nella casa, ha compiuto il tragico rito, l'ultimo «buco» per darsi la morte con un'overdose. Il corpo di E. I., una donna di 36 anni, tossicodipendente e sieropositiva, è stato trovato ieri sera verso le 21 nell'appartamento, dove viveva sola, in via Teano 36, al quartiere Comasina. La donna era morta da poche ore. Accanto al cadavere i segni inequivocabili della sua tossicodipendenza e dell'ultima dose mortale, iniettata da poco: siringhe e residui di sostanze stupefacenti. Il corpo della donna sarà sottoposto ad autopsia, ma dall'esame necroscopico non potrà che venire la conferma che E. I. si è uccisa con un'overdose.

Morti bianche

Operai schiacciati dalla carta a Brescia

Un uomo di 51 anni, Domenico Marchetti, è morto ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro nella «Cartiera di Toscolano» a Toscolano (Brescia). Residente in paese, l'uomo, secondo i primi accertamenti eseguiti dai carabinieri di Salò, sarebbe stato investito da due bobine di carta, pesanti alcuni quintali, cadute da un carrello elevatore ed è morto per lo schiacciamento della scatola cranica. Domenico Marchetti lascia la moglie e due figli.

Socialisti

«Federalismo in fretta»

«Il governo Prodi deve dimostrare concretamente di essere dalla parte delle autonomie locali non perdendo l'appuntamento sul federalismo». È questa la posizione emersa nell'incontro degli amministratori locali socialisti tenutosi alla festa regionale del Si a Osagnò (Lecco). «I socialisti — sottolinea un comunicato della federazione regionale lombarda dei socialisti italiani — sentono la responsabilità dentro il centrosinistra di marcare questa posizione, per evitare ritardi nell'approvazione della riforma costituzionale e nell'abrogazione delle leggi centraliste».

Nord - Sud

Rubavano a Napoli vendevano a Pavia

Dieci persone sono state arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Pavia con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione. All'interno della banda, alcuni compivano i furti, altri erano addetti allo stoccaggio del materiale e altri trasportavano con camion rubati la merce al sud. Le indagini sono scattate nel marzo scorso in seguito ad un furto messo a segno alla «Termoidraulica» di Voghera (Pavia), dove vennero rubati scaldabagni, rubinetteria, miscelatori e caldaie per circa 200 milioni di lire. Nel capannone, affittato a Torre d'Isola, vicino a Pavia, i militari hanno ritrovato materiale rubato per un valore di circa un miliardo di lire. Tra gli arrestati ci sono due pavesi: Roberto Rossetto, 46 anni, di Copiano, e Pasquale Amaro, di 41, originario di Napoli ma residente a Rivanazzano. Le altre otto persone arrestate sono: Giuseppe D'Erice, di 53, di Genova, Ciro D'Amaro, di 55, di Pompei (Napoli), Gaetano Turrisi, di 50, di Catanzaro, Maurizio Crippa, di 36, di Milano, Giuliano Usala, di 29, di Rho (Milano), Alessandro Iazzetti, di 48, di Sesto San Giovanni (Milano), Antonio Pepe, di 42, di Salerno, e Francesco Mattiello, di 24, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli).